

AUTONOMIE LOCALI

Ai dipendenti dei Comuni due miliardi di indennità

di **Gianni Trovati**

Ai dipendenti dei Comuni toccano ogni anno due miliardi di «fondi decentrati», che finiscono in busta paga come trattamento accessorio - dedicato in primis alla produttività - che si aggiunge alla parte fissa di stipendio (il «tabellare»). Nella particolare classifica sulla distribuzione di queste risorse, al primo posto si trova Giffoni Sei Casali, poco più di 5mila

abitanti, in provincia di Salerno: ognuno dei suoi dipendenti ha infatti a disposizione 14.319 euro all'anno di indennità aggiuntive. Va peggio a Grazzanise, cento km a nord in provincia di Caserta, dove gli euro all'anno solo solo 426,4. Il censimento completo è nel Rapporto Comuni di HermesPa su dati della Ragioneria generale dello Stato. ▶ pagina 6

Nei Comuni 2 miliardi di indennità

La girandola degli integrativi: a Salerno più di 10mila euro a dipendente, a Ferrara 3.181

Le risorse annuali per gli stipendi

Fondi quasi assorbiti tutti dalla parte fissa
Poco spazio agli incentivi di performance

Tra generosità e austerità

I compensi variabili sono distribuiti
con criteri molto difforni nei vari centri

Gianni Trovati

■ Per trovare il paradiso dei dipendenti comunali bisogna andare a Salerno, e imboccare la strada che alle spalle della città porta ai Monti Picentini. Appena si comincia a salire, alle pendici del parco regionale, si incontra Giffoni Sei Casali, che già dal nome denuncia l'origine dall'unione di diversi centri rurali. Con poco più di 5mila abitanti sparsi in 35 chilometri quadrati, Giffoni vanta un primato che può far felici la sua manciata di dipendenti: ognuno di loro ha a disposizione 14.319 euro all'anno di fondo accessorio, la voce che finanzia tutte le indennità aggiuntive rispetto allo stipendio fisso («tabellare»). Chissà che cosa ne pensano a Grazzanise, un centinaio di chilometri a Nord in provincia di Caserta, dove nella stessa casella ci sono solo 426,4 euro all'anno.

I casi limite rappresentati

dai due piccoli enti campani, e individuati dal Rapporto Comuni di HermesPa, che sarà presentato domani a Roma, offrono un riassunto efficace di uno dei problemi più intricati nella gestione del personale pubblico in tutta Italia.

Sotto esame, sulla base dei dati contenuti nell'ultimo conto annuale del personale prodotto dalla Ragioneria generale dello Stato, è finita la situazione dei 2.298 Comuni delle Regioni ordinarie con più di 10 dipendenti e 5mila abitanti, e i numeri ballano molto anche nelle grandi città: a Salerno, primatista fra i capoluoghi, c'è a disposizione di ogni dipendente una media di 10.067 euro all'anno, mentre a Ferrara ci si ferma a 3.181 euro. Reggio Emilia e Parma completano la triade emiliana delle città più «austere» a livello nazionale, mentre all'altro capo della graduatoria dietro a Salerno, ma distan-

ziati, si incontrano Bari (7.161 euro all'anno) e Messina (7.041): un Comune, quest'ultimo, alle prese con un difficile piano di riequilibrio per evitare il dissesto.

Alla base di queste cifre c'è uno dei «misteri» più gelosamente custoditi nei meccanismi del pubblico impiego, quello sul funzionamento dei fondi decentrati che finanziano le indennità regolate dai contratti integrativi. Si tratta di due miliardi di euro all'anno, e nel tempo sono attorcigliati in un gomitolo di parametri



che nemmeno i più esperti riescono più a dipanare.

Solo un dato è certo: quando gli ispettori della Ragioneria generale si mettono a controllare le carte, vanno quasi a colpo sicuro a caccia delle irregolarità: è successo in questi anni a Roma, Firenze, Vicenza, Reggio Calabria e in tanti altri centri grandi e piccoli, al punto da spingere il governo Renzi a intervenire per evitare i recuperi individuali degli stipendi illegittimi che avrebbero imposto di tagliare per anni le buste paga dei diretti interessati.

Nemmeno questo rimedio, che chiede di compensare gli stipendi troppo "generosi" del passato alleggerendo il fondo accessorio degli anni successivi, brilla per chiarezza; nelle amministrazioni le sue applicazioni sono le più disparate.

Il punto, insomma, è spino-

so, e uno dei compiti fondamentali dei rinnovi contrattuali su cui sono appena ripartite le trattative è quello di semplificare le regole, per renderle più lineari e soprattutto controllabili.

Ma a che cosa servono questi fondi? In teoria dovrebbero andare soprattutto a premiare la produttività degli uffici e dei loro dipendenti, ma il censimento prodotto dalla Ragioneria generale disegna una situazione diversa.

Nel loro complesso, i fondi di regioni ordinarie ed enti locali hanno raccolto nel 2015, ultimo anno finora fotografato dalla Ragioneria, 1,95 miliardi, ma ai premi legati alle performance sono andati solo 340 milioni, cioè poco più di 17 euro su 100, divisi più o meno a metà fra la «performance collettiva», cioè i risultati ottenuti dagli uffici

nel loro complesso, e «performance individuale», il parametro che dovrebbe misurare il contributo di ogni dipendente alla causa.

Il resto è stato assorbito dalle voci fisse, a partire dalle vecchie promozioni cristallizzate (679 milioni) e dalle indennità (227 milioni) che compensano i turni o il «disagio» (per esempio dei vigili urbani che lavorano in strada). Altri 211 milioni sono serviti per le indennità di «posizione», destinate ai dipendenti ai quali vengono affidate responsabilità particolari anche senza essere dirigenti. I nuovi contratti, secondo la riforma del pubblico impiego, dovrebbero dirottare alla produttività la «quota prevalente» di questi fondi: una sfida titanica, numeri alla mano.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

2.298

Sotto esame

Sono i Comuni analizzati dal primo Rapporto di Ermes, che ha elaborato i dati sul personale relativi agli enti con più di 5 mila abitanti e più di 10 dipendenti. Sono escluse le Regioni autonome per le differenze di risorse e di regole che rendono la loro situazione non confrontabile con quella dei territori ordinari

1.951 milioni

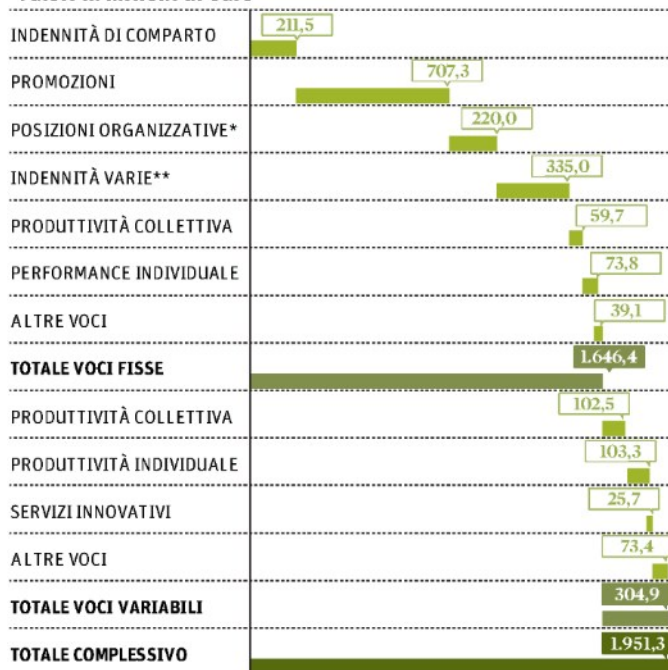
Le risorse

È la dotazione annuale del fondo per le risorse accessorie, che dovrebbe essere destinato in maggioranza alle indennità variabili ma al momento finanzia soprattutto voci fisse



La dote per gli Enti locali

La distribuzione del fondo per indennità fisse e variabili
Valori in milioni di euro



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati conto annuale del personale Ragioneria generale dello Stato
(*) incarichi con responsabilità (**) turno, rischio, disagio, responsabilità

Aggiungi un bonus in busta paga

Contrattazione integrativa nei Comuni (esclusi i dirigenti).
Importo procapite in euro

CON OLTRE 1.000 DIPENDENTI			
I VALORI PIÙ ALTI		I VALORI PIÙ BASSI	
1 Salerno	10.067	1 Ferrara	3.181
2 Bari	7.161	2 Reggio Emilia	3.192
3 Messina	7.041	3 Parma	3.935
4 Torino	6.586	4 Palermo	3.972
5 Padova	6.551	5 Catania	4.145
Media		5.737	
DA 101 A 1.000 DIPENDENTI			
I VALORI PIÙ ALTI		I VALORI PIÙ BASSI	
1 Afragola (Na)	10.042	1 Priolo Gargallo (Sr)	1.651
2 Cerignola (Fg)	8.997	2 Rosolini (Sr)	1.879
3 Aversa (Ce)	8.437	3 Cavriago (Re)	2.092
4 Bacoli (Na)	8.339	4 Riesi (Cl)	2.099
5 Scafati (Sa)	7.967	5 Favara (Ag)	2.141
Media		4.215	
DA 51 A 100 DIPENDENTI			
I VALORI PIÙ ALTI		I VALORI PIÙ BASSI	
1 Formello (Rm)	9.027	1 Barrafranca (En)	501
2 Triggiano (Ba)	9.011	2 Acri (Cs)	765
3 Noicattaro (Ba)	8.963	3 S.Marco in Lamis (Fg)	1.027
4 Ischia (Na)	8.960	4 Canicattini Bagni (Sr)	1.167
5 Villaricca (Na)	8.381	5 Ceprano (Fr)	1.233
Media		3.476	
Da 26 a 50 DIPENDENTI			
I VALORI PIÙ ALTI		I VALORI PIÙ BASSI	
1 Ronciglione (Vt)	13.845	1 Pula (Ca)	572
2 Cherasco (Cn)	13.028	2 Crosia (Cs)	776
3 Barano d'Ischia (Na)	9.787	3 Caulonia (Rc)	797
4 Cadorago (Co)	9.492	4 Roccella Ionica (Rc)	937
5 Calvizzano (Na)	8.351	5 Tropea (Vv)	946
Media		5.000	
Da 11 a 25 DIPENDENTI			
I VALORI PIÙ ALTI		I VALORI PIÙ BASSI	
1 Giffoni Sei Casali (Sa)	14.319	1 Grazzanise (Ce)	426
2 Casapesenna (Ce)	10.903	2 Tuglie (Le)	1.507
3 Sermoneta (Lt)	9.614	3 Marina di Gioiosa Ionica (Rc)	1.531
4 Monteforte d'Alpone (Vr)	8.065	4 Albanella (Sa)	1.541
5 Massa di Somma (Na)	8.007	5 Riccia (Cb)	1.697
Media		5.159	

Fonte: Rapporto Ermes 2017